

Pagarono l'affettatrice con assegni rubati, condannati

Pene comprese tra i due anni e tre mesi e i due anni per i tre uomini che erano accusati di truffa e furto

Una truffa messa in atto per entrare in possesso della leggendaria affettatrice Berkel da anni fuori produzione, ma ricercatissima da ristoranti e trattorie è costata a tre persone accusate a vario titolo di truffa, e furto pene comprese fra i due anni e tre mesi e due anni.

Il processo si è concluso ieri in tribunale a Piacenza. Gli imputati erano Roberto Truzzi, Gianluca Bianchi e Pompeo Avello. Truzzi durante il processo sentito a spontanea dichiarazione ha ammesso di aver rubato a Reggio Emilia alcuni assegni, che erano poi stati utilizzati per comprare la Barkel, per un importo complessivo di circa 7.500 euro. Per tale motivo questo imputato nel corso dell'udienza si è visto riquilibrare l'imputazione di ricettazione, in quella meno grave di furto ed è stato condannato con quest'ultima accusa a due anni di pena.

Bianchi e Avello sono invece stati condannati rispettivamente a due anni e tre mesi e due anni e due mesi per truffa. Il processo ha avuto luogo davanti al giudice Elena Stoppini e al Pm. Giulio Massara. Bianchi e Truzzi erano difesi dall'avvocato Aldo Perla del Foro di Milano, mentre Avello era difeso dall'avvocato Monica Malchiodi. I legali al termine dell'udienza hanno fatto sapere che stanno valutando il ricorso in appello. La truffa era avvenuta a Piacenza alla Farnesiana l'11 luglio dell'anno scorso. I tre im-

putati avevano contattato un venditore milanese della Berkel, famosa per non provocare il minimo segno di bruciatura sui salumi tagliati, attraverso un'inserzione su internet. L'inserzione era però una trappola in quanto il venditore aveva già subito una truffa nel precedente mese d'aprile rimettendoci una Berkel in cambio di assegni rubati. Dopo quel raggio il venditore milanese aveva deciso di procedere ad una nuova inserzione in rete, lasciando questa volta un differen-

te numero telefonico. Con questa nuova utenza si è messo in contatto uno degli accusati, e il venditore ha creduto di riconoscere nella voce dell'uomo la stessa voce della persona che lo aveva già raggirato lo scorso aprile. Il venditore ha così finto di accettare l'operazione di compravendita. Venditori e compratore si sono accordati per incontrarsi a Piacenza nella zona della Farnesiana, e il venditore temendo una nuova truffa si è messo in contatto con i carabinieri del ra-



Un "esemplare" della mitica affettatrice Berkel

diomobile di Piacenza segnalando l'accaduto. È stato fissato un appuntamento fra il venditore, e i tre compratori per l'11 luglio dello scorso anno, e qui erano intervenuti i carabinieri del radio-

mobile di Piacenza, che avevano arrestato i tre, i quali avevano appena comprato dal milanese la Berkel pagando con assegni rubati.

Ermanno Mariani

INIZIATIVA UCID



I relatori (foto Lunini)

In Cattolica parlando di don Carlo Gnocchi

"Sogno dopo la guerra di dedicarmi per sempre a un'opera di carità" scriveva don Carlo Gnocchi nel mezzo della bufera della seconda guerra mondiale. Quell'opera di carità è diventata reale, si è concretizzata in quella Fondazione Pro Juventute nata nel 1952 e ad oggi presente con circa una trentina di sedi sparse in tutta Italia. L'attività ma soprattutto l'esempio di don Gnocchi, appassionato e moderno "imprenditore della carità" e alpino per vocazione al seguito dei suoi ragazzi sul fronte albanese e nella tragica ritirata dalla Russia, sono stati al centro dell'incontro svoltosi l'altra sera all'Università Cattolica di Piacenza: l'iniziativa, organizzata dalla sezione piacentina dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), ha visto confrontarsi il presidente della Fondazione "Don Gnocchi" monsignor Angelo Bazzari e lo scrittore Gaetano Paolo Agnini, dopo l'introduzione del vice presidente dell'Ucid Piacenza Giuseppe Ghizzoni.

"Don Carlo è stato un valido esempio di come si deve essere alpini e soprattutto uomini: è stato un alpino, un imprenditore della carità e un santo perché per noi lo è già (in realtà è beato dal 2009 dopo un lungo processo durato una ventina d'anni)" ha dichiarato Agnini, "certo prima di tutto è stato un prete che ha chiesto di partire per la guerra per stare vicino a quei "giovani Cristì" che sono stati i suoi ragazzi: lui che non è nato alpino, essendo lodigiano di nascita, lo è diventato sul fronte albanese nelle file della Iulia e poi in Russia con la Tridentina. E così facendo ci ha insegnato che la fede alpina è anche impegnarsi, amare il prossimo e credere in una pace che affratella e che deve essere diffusa per identificare un'Italia nuova, quella degli onesti. Ci ha insegnato che la fede non si riduce a una pura consolazione nei momenti difficili, ma risponde a una profonda esigenza spirituale che sentiamo istintivamente dentro di noi".

Betty Paraboschi

IMPUTATA NEL PROCESSO È UNA 35ENNE PIACENTINA

«Si rompe il vaso in testa da solo» Accusata dall'ex fidanzato, si difende

(er. ma.) La donna accusata di aver spaccato in testa un vaso di vetro all'ex fidanzato ieri pomeriggio in tribunale ha negato ogni accusa, affermando che l'uomo si era spaccato da solo il vaso in testa. Insomma per l'imputata di questo processo ci si troverebbe davanti ad un caso di autolesionismo. Imputata è una piacentina di 35 anni. L'ex fidanzato è un quarantatreenne piacentino. Il fatto era avvenuto nell'estate del 2011 in città. I due avevano interrotto da un mese la relazione e secondo la ricostruzione dell'ex fidanzato nella precedente udienza del 5 aprile, lui era stato colpito in testa da

un vaso di vetro. L'uomo aveva detto di trovarsi in casa, quando ha sentito suonare alla porta. Raccontò di aver aperto e di essersi trovato davanti l'ex fidanzata che aveva annunciato la sua visita. La donna, secondo quanto riferito dall'uomo, aveva il vaso nascosto dietro la schiena, e lo avrebbe brandito improvvisamente. Il processo ha avuto luogo davanti al giudice Elena Stoppini e al Pm. Giulio Massara. L'uomo era difeso dall'avvocato Stefano Sarchi mentre la donna dall'avvocato Emanuele Solari, che ha chiesto un confronto fra i due ex fidanzati per l'udienza del prossimo 3 luglio.

E' ACCUSATO DI RESISTENZA E LESIONE A PUBBLICO UFFICIALE

Arresti domiciliari per il 45enne che ha aggredito agente in un controllo

(er. ma.) Un uomo fermato in città l'altra sera per un normale controllo ha dato in escandescenza ed ha aggredito un agente di una volante di polizia colpendolo a calci. È stato arrestato con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. La persona arrestata è un piacentino di 45 anni; è stato accusato anche di essersi rifiutato di riferire le proprie generalità alla polizia e di essersi rifiutato di mostrare i propri documenti. Il quarantatreenne è comparso ieri mattina in tribunale davanti al giudice Elena Stoppini, e al Pm. Giulio Massara. A difenderlo l'avvocato Carlo Romagnoli. Nel

corso dell'udienza il giudice ha convalidato l'arresto della polizia e disposto gli arresti domiciliari per l'imputato. Il processo è stato quindi rinviato al prossimo 12 giugno. Da quanto si è appreso il quarantatreenne piacentino era stato fermato dagli agenti di una volante per un normale controllo. Gli erano stati chiesti i documenti ma questi avrebbe risposto insultando i tutori dell'ordine. Invitato a seguire gli agenti in questura l'uomo ha dato in escandescenza ed ha colpito ad una mano con un calcio un agente, il quale ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

«Le trasferte per salute siano giustificate»

Evasione lampo, Marro (Osapp): numero abnorme di detenuti inviati in ospedale

Evasione lampo dal pronto soccorso a Piacenza di un detenuto delle Novate, è il segretario regionale dell'Osapp Giovanni Marro ad intervenire, dal fronte della polizia penitenziaria. «Grazie alla freddezza e tempestività di reazione della scorta e all'ausilio delle altre forze dell'ordine - scrive in una nota Marro - è stato evitato il peggio. Ora però occorre valutare i fatti e la segreteria regionale Osapp non può non denunciare come oramai da diverso tempo, presso la Casa circondariale di Piacenza, e non solo, vi sia in atto un utilizzo abnorme della norma penitenziaria che consente l'invio urgente in ospedale dei detenuti. Tale procedura è stata prevista nei casi in cui si debba procedere con estrema urgenza al trasferimento di un de-

Martedì pomeriggio un detenuto delle Novate ha approfittato di una visita al Pronto soccorso dell'Ospedale per tentare di fuggire. Ma l'uomo, un tunisino 35enne, è stato fermato dopo pochi minuti



tenuto in luogo esterno di cura. Però, se nel caso in questione il detenuto è riuscito a fuggire, evidentemente non stava poi così male da giustificare la richiesta di invio urgente. È ovvio che il dirit-

to alla salute è prioritario, ma va anche detto che una richiesta di invio urgente in luogo esterno di cura pone in serie difficoltà operative il personale, il quale si trova a dover gestire un evento

straordinario e non programmato. Inoltre l'invio urgente in ospedale qualche problema lo arreca anche alla struttura sanitaria, e soprattutto ai cittadini costretti ad attendere per ore al pronto soccorso per cose più serie di quelle di un'ingestione volontaria di oggetti di plastica. Tutto ciò premesso - prosegue il segretario Osapp - è opportuno che chi di dovere intervenga sui medici penitenziari affinché valutino con più attenzione determinate situazioni, tenendo presente che si trovano di fronte a persone detenute il cui invio all'esterno comporta sempre rischi nonchè rilevanti implicazioni organizzative e deve quindi essere disposto solo in caso di effettiva gravità. Infatti, l'invio urgente in ospedale e quindi l'impiego di uomini e

mezzi, così come l'utilizzo di apparecchiature diagnostiche, hanno un costo non indifferente per la collettività, e quindi un uso improprio e spropositato della predetta norma potrebbe configurare addirittura il reato di danno erariale».

UGL: SIAMO PREOCCUPATI Genaro Narducci, segretario regionale Ugl, interviene sullo stesso episodio: «Esprimiamo solidarietà ai colleghi, che hanno mostrato in questo evento critico grande professionalità e alto senso del dovere. Siamo molto preoccupati di questo episodio in quanto si sta registrando un numero elevato di atti di autolesionismo e vari tentativi di suicidio. Una situazione preoccupante, anche se al tempo stesso sotto controllo, perchè il personale, ormai sotto pressione e stressato, fatica ad operare in condizioni di normalità. Per l'Ugl sarebbe opportuno subito una riorganizzazione del lavoro che continua a tardare da parte della direzione».

Corso di Cake Design all'insegna della solidarietà organizzato dall'Associazione Paulo Parra

Arriva a Piacenza il primo corso di Cake Design solidale: si tratta del corso base interattivo l'idea Dolce organizzato dall'Associazione Paulo Parra per la Ricerca sulla Terminalità. Anche il Cake Design infatti può sostenere il mondo del volontariato, che ha tanto più bisogno di fondi da quando la crisi ha fatto diminuire i finanziamenti, mentre le richieste di aiuto aumentano. Tutto il ricavato del corso sarà devoluto all'Associazione A. R. T. onlus e permetterà all'Associazione di portare avanti la sua attività di sostegno ai malati gravi e alla loro famiglie.

Il corso si terrà presso l'Ostello Don Zermani a Piacenza a partire da lunedì 13 maggio. Sarà articolato in 4 incontri da 3 ore ciascuno con il seguente

programma:

Lunedì 13 maggio: 1° incontro Una base prima di tuttoanalisi di ricette, preparazione e cottura delle basi semplici.

Lunedì 20 maggio: 2° incontro Un tocco di colore e di sapore in più... Le basi elaborate. Preparazione di una bagna e del cioccolato palstico.

Lunedì 27 maggio: 3° incontro Dentro e fuori un cuore goloso... Farcitura e crema di copertura. Allestimento di una torta a strati.

Lunedì 23 giugno: 4° incontro La mia prima torta di cake design. Copertura e decorazione con cioccolato plastico e pasta di zucchero.

Il programma è stato costruito per permettere ad ogni partecipante, a prescindere dalle ca-

pacità di partenza, di padroneggiare le basi dell'arte della pasticceria e del Cake Design. Alla fine del corso ogni partecipante potrà preparare torte e dolcetti e decorarli magnificamente.

La docente sarà una Cake Designer piacentina: Dea Cake Diva, all'anagrafe Deanna Rossi. Studia Medicina e Chirurgia. Vive appassionatamente l'arte, la musica, la danza, la pasticceria. Si dedica al Cake Design con uno stile personale ed elegante, cura dei dettagli e tanta simpatia. Ha partecipato, arrivando tra i primi 10, al Concorso Cake Show di Bologna, nel 2012. Ha seguito il corso di Cake Design, Royal Icing, con Zoe Clark, una tra le più note cake designers del mondo e i corsi online di Renato Ardivino, cake designer napoletano protagonista della trasmissione tv "Torte in Corso con Renato". Per le iscrizioni (il corso è a numero chiuso) è possibile scrivere una mail all'indirizzo artlabagnata@gmail.com.

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00

Alpini
Aspettando l'adunata a Piacenza

86 ANNI ALPINI PIACENZA

GALASSIA
l'iperparmio

TeleLibertà

WWW.teleliberta.tv